



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Parere, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera a), n. 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sul disegno di legge recante: "Delega al Governo riguardante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali".

Repertorio atti n. *29/CV* del 25 febbraio 2016

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nella seduta odierna del 25 febbraio 2016:

VISTO l'articolo 9, comma 2, lettera a), n. 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il quale dispone che la Conferenza Unificata esprime pareri sul disegno di legge finanziaria (ora legge di stabilità) e sui disegni di legge collegati;

VISTO l'articolo 2, comma 5, lettera a), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 il quale dispone che, quando il Presidente del Consiglio dei Ministri dichiara che ragioni di urgenza non consentono la consultazione preventiva, la Conferenza Stato-Regioni è consultata successivamente ed il Governo tiene conto dei suoi pareri in sede di esame parlamentare dei disegni di legge o delle leggi di conversione dei decreti-legge;

VISTA la nota del 5 febbraio 2016 con la quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi, ha trasmesso il disegno di legge recante: "Delega al Governo riguardante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali", approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 28 gennaio 2016, con contestuale deliberazione d'urgenza, ai sensi dell'art.2, comma 5, lett.a), decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che è stato inviato alle Regioni e alle Autonomie locali l'8 febbraio 2016, ai fini dell'espressione del parere di questa Conferenza;

RILEVATO che il provvedimento in argomento, iscritto all'ordine del giorno della seduta di questa Conferenza del 11 febbraio 2016, è stato rinviato per approfondimenti;

VISTA la nota del 12 febbraio 2016 con la quale questo ufficio di Segreteria ha convocato una riunione tecnica per il giorno 16 febbraio 2016, ai fini dell'esame del provvedimento in questione, che non ha avuto luogo su richiesta delle Regioni;

CONSIDERATO che, nel corso dell'odierna seduta di questa Conferenza, le Regioni e l'ANCI hanno espresso parere favorevole condizionato all'accoglimento degli emendamenti contenuti nei due rispettivi documenti consegnati in seduta (All. A e B che, allegati al presente atto, ne costituiscono parte integrante), posizione questa condivisa dall'UPI;

CONSIDERATO che il Governo ha ritenuto di poter accogliere le proposte formulate;



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera a), n. 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sul disegno di legge recante: "Delega al Governo riguardante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali", nei termini di cui in premessa.

Il Segretario
Antonio Naddeo

S. Di Amello



Il Presidente
On. ~~Avv. Enrico Costa~~



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
16/17/CU02/C8-C9



PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE

**“DELEGA RECANTE NORME RELATIVE AL CONTRASTO ALLA POVERTÀ,
AL RIORDINO DELLE PRESTAZIONI E AL SISTEMA DEGLI INTERVENTI E
DEI SERVIZI SOCIALI”**

Punto 2) Odg Conferenza Unificata

Considerato:

- la centralità della strategia per l'inclusione sociale attiva nell'ambito della programmazione nazionale e regionale 2014-2020, in coerenza con la Raccomandazione 2008 del Parlamento UE;
- della L. n. 208/2015 (Legge di Stabilità 2016) che per effetto dei commi 386 e segg. mette a sistema da subito il SIA (Sostegno per l'Inclusione Attiva) quale misura nazionale di sostegno al reddito per il supporto di percorsi di inclusione sociale attiva per persone e nuclei familiari in condizioni di particolare fragilità economica e sociale;
- del positivo percorso di collaborazione ormai già intrapreso tra Ministero del Lavoro e Politiche Sociali e Regioni, ANCI e Città Metropolitane al “Tavolo dei programmatori sociali” per strutturare tutte le azioni e definire le scelte strategiche e operative richieste per l'implementazione del SIA su larga scala e per la successiva definizione di un più organico Piano Nazionale per il Contrasto della Povertà;
- del ritardo registrato negli ultimi 15 anni per la definizione dei LEP-Livelli Essenziali di Prestazioni Sociali, ai sensi dell'art. 117 lett. m. della Costituzione, come novellato con L.Cost. n. 3/2001.

Presa visione:

del disegno di legge “*Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali*” che individua tre ambiti da disciplinare con altrettanti decreti legislativi:

- l'introduzione della misura nazionale di contrasto alla povertà, definita come LEP;

- la razionalizzazione delle prestazioni di natura assistenziale e previdenziale sottoposte alla prova dei mezzi;
- il riordino della normativa in materia di interventi e servizi sociali.

Tanto premesso, si coglie con favore il valore strategico del Disegno di Legge Delega in oggetto per l'intento di riordinare il settore complessivo nel rispetto di principi e criteri direttivi quali quelli espressi ai commi 2, 3 e 4 dell'art. 1, pur dovendo cogliere l'occasione per puntualizzare quanto segue.

1. Il comma 6 dell'art. 1 del DDL Delega destina all'attuazione della delega esclusivamente il Fondo di cui all'art. 1 comma 386 della l. n. 208/2015, come rifinanziato e integrato dalle eventuali economie derivanti dall'attuazione delle disposizioni connesse alla razionalizzazione delle prestazioni assistenziali e previdenziali sottoposte alla prova dei mezzi. Si fa presente che gli studi di fattibilità più riconosciuti quotano a circa 6,6-7 miliardi di euro il fabbisogno per una misura universalistica selettiva di sostegno economico al reddito e che, allo stato attuale, la massima dotazione finanziaria è prevista per il 2018 pari a 1,1 miliardi di euro, quindi inferiore al fabbisogno complessivo richiesto per la implementazione di un LEP su tutto il territorio nazionale.
2. Nell'esercizio della delega di cui alla lett. c) dell'art. 1 co.1 del Disegno di Legge, il Governo dovrà tenere in debito conto le competenze delle Regioni e delle Province Autonome, con la relativa autonomia, in materia di programmazione e organizzazione delle reti integrate di interventi e servizi sociali, fermo restando l'obiettivo di introdurre "disposizioni generali e comuni", ovvero elementi di omogeneità e criteri di efficienza e di efficacia cui orientare tutti i sistemi regionali. In tal senso si chiede che il riordino della normativa in materia di sistema degli interventi e dei servizi sociali, di cui alla l. n. 328/2000 possa essere sì oggetto di una intesa in Conferenza Unificata, come già previsto, ma anche oggetto di un iter il più possibile partecipato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in tutte le sue fasi, comprese le fasi successive degli eventuali interventi correttivi.
3. Con riferimento all'obiettivo dichiarato all'art. 1 co. 4 lett.d) di rafforzare la gestione associata degli interventi e dei servizi sociali da parte dei Comuni, si evidenzia la necessità che i principi generali ispiratori siano volti in particolare a promuovere la maggiore integrazione delle politiche sociali con le politiche sanitarie e le politiche attive del lavoro.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, alla luce di quanto sopra disposto, nel richiamare al riguardo il Documento "*Le politiche di inclusione sociale attiva nella Strategia Europa 2020, il Piano nazionale di contrasto alla povertà e il ruolo delle Regioni*", approvato nella seduta dello scorso 20 gennaio - che si allega - esprime **parere favorevole condizionato all'accoglimento dei seguenti emendamenti:**



- all'art. 1 co. 2 lett. e), sostituire le parole "in condizioni di fragilità inclusi i beneficiari..." con "**in condizione di povertà, beneficiari della misura di cui alla lett. a)**";
- all'art. co. 3 lett. a), dopo la parola "(ISEE)" aggiungere le parole "**ai sensi dell'art. 2 co.1 del DPCM 5 dicembre 2013, n. 159**";
- riformulare l'art. 1 co. 4 lett. a) come segue "a) **previsione di organismo nazionale di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali, presso il MPLPS, con la partecipazione di tutte le Regioni e Province Autonome e delle autonomie locali e dell'INPS, presieduto dal MLPS, al fine di favorire una maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni e di definire linee guida per le singole tipologie di intervento**; dall'istituzione dell'organismo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;";
- all'art. 1 co. 4 lett. d) , cassare alla fine del punto le parole "**~~“e definizione di principi generali per l'individuazione degli ambiti medesimi”~~**";
- all'art. 1 co. 7, dopo le parole "il Governo può adottare" aggiungere le parole "**previa intesa in sede di Conferenza Unificata, ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 28 agosto 1997, n. 281,**".

Roma, 25 febbraio 2016





CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
16/5/CR9/C9-C8-C3

**LE POLITICHE DI INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA
NELLA STRATEGIA EUROPA2020,
IL PIANO NAZIONALE DI CONTRASTO ALLA POVERTA'
E IL RUOLO DELLE REGIONI**

Preso atto:

- delle posizioni espresse dalla Conferenza delle Regioni al tavolo nazionale di concertazione sull'Accordo di Partenariato 2014-2020 e sulla centralità, in questo ambito, della strategia per l'inclusione sociale attiva in coerenza con la Raccomandazione 2008 del Parlamento UE;
- del sostegno che la Conferenza delle Regioni ha inteso esprimere all'Alleanza contro la Povertà, di cui figura tra i soggetti promotori, vista la necessità che tutte le Istituzioni pubbliche si attivino per contrastare efficacemente l'aumento della povertà, in particolare tra i nuclei familiari con figli minori, e delle povertà estreme, anche in relazione agli esiti della più complessa e duratura crisi economico-finanziaria vissuta dal nostro Paese dal secondo dopoguerra;
- del DDL di Stabilità per il 2016 che mette a sistema da subito il SIA (Sostegno per l'Inclusione Attiva), una misura nazionale di sostegno al reddito per il supporto di percorsi di inclusione sociale attiva per persone e nuclei familiari in condizioni di particolare fragilità economica e sociale;
- dell'impegno assunto dal Governo nazionale di adottare entro il giugno 2016 un Piano nazionale per il Contrasto della Povertà, di intesa con il sistema delle Regioni e delle Autonomie Locali, in ottemperanza agli obblighi comunitari relativi alle condizionalità ex ante come previsto nell'Accordo di Partenariato.
- del positivo percorso di collaborazione ormai già intrapreso tra Ministero del Lavoro e Politiche Sociali e Regioni, ANCI e Città Metropolitane al "tavolo dei programmatori sociali" per strutturare tutte le azioni e definire le scelte strategiche e operative richieste per l'implementazione del SIA su larga scala e per la successiva definizione di un più organico Piano Nazionale per il Contrasto della Povertà;
- del complesso quadro normativo comunitario relativo ai fondi SIE per il periodo 2014-2020, posto a disciplina della loro programmazione, attuazione e gestione;
- dell'impegno che l'Italia si assume annualmente, insieme agli altri Stati Membri dell'UE, nel perseguimento degli obiettivi fissati nell'ambito della Strategia Europa 2020, tra i quali il Target n.8 Lotta alla povertà e all'emarginazione (almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno);
- che l'Italia ha registrato uno degli aumenti più elevati dei tassi di povertà e di esclusione sociale nell'Unione, con ripercussioni soprattutto sui minori, come ricordato nella



Raccomandazione del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma 2015 dell'Italia (2015/C 272/16 del 14 luglio 2015, 19 *consideranda*).

Richiamate:

- la necessità di attivare congiuntamente e in modo integrato e complementare le politiche nazionali e regionali per l'attivazione rispetto all'accesso ovvero al reinserimento nel mondo del lavoro, per accrescere l'accessibilità delle famiglie ai servizi di cura e socio educativi, per assicurare condizioni di vita dignitose a tutti i cittadini, e dunque di costruire programmi di intervento territoriali e progetti individuali capaci di integrare la leva del sostegno al reddito, i percorsi di inserimento socio lavorativo, la fruizione di servizi sociali socio assistenziali e sociosanitari di qualità;
- l'opportunità di mettere a sistema gli interventi, individuando modalità integrate di finalizzazione delle risorse in campo, disponibili per il finanziamento delle politiche di inclusione sociale attiva e delle azioni di sistema, di empowerment e di monitoraggio ad esse connesse: il PON Inclusione 2014-2020, i POR 2014-2020 per le programmazioni attivate su FSE (OT VIII – OT IX – OT X), i finanziamenti nazionali per il SIA, i finanziamenti regionali per le misure di sostegno al reddito e azioni complementari, le risorse già programmate dagli Enti Locali nei rispettivi Piani Sociali di Zona per il pronto intervento sociale e il contrasto alle povertà estreme: tutte insieme possono e devono concorrere ad accrescere l'efficacia delle politiche pubbliche in materia di inclusione sociale attiva, riducendo gli sprechi, accrescendo il valore aggiunto degli sforzi compiuti e evitando rischi di cumulo ovvero dispersione di risorse per interventi sovrapposti;
- la opportunità di accompagnare l'attuazione di una strategia nazionale, regionale e locale condivisa per le politiche di inclusione sociale attiva, tenendo in considerazione i diversi contesti organizzativi, con importanti riforme in settori strategici, quali ad esempio la riorganizzazione della rete dei servizi pubblici (riorganizzazione dei CPI) e privati per le politiche attive del lavoro e il completamento degli assetti istituzionali locali per l'attuazione dei sistemi integrati di intervento sociosanitari (Piani Sociali di Zona);
- la necessità di sottoporre ad attento monitoraggio l'utilizzo delle risorse di cui ai POR ed ai PON FSE 2014-2020 nell'ambito della complessiva strategia del Piano nazionale per il Contrasto della Povertà, alla luce delle regole comunitarie che governano la programmazione e l'attuazione del Fondo Sociale Europeo.

Considerato:

- che l'Italia, insieme alla Grecia, è l'unico paese europeo a non aver ancora istituito una misura universale di contrasto alla povertà e di sostegno al reddito, cioè un contributo economico per affrontare le spese primarie accompagnato da servizi alla persona, che promuova un atteggiamento attivo dei beneficiari, tenendo conto anche delle specificità territoriali;
- che le Regioni, come richiamato nelle premesse, pur apprezzando lo sforzo fatto dal governo con il DDL Stabilità in termini di individuazione di un insieme di misure e di risorse di natura sociale, ritengono necessario introdurre anche in Italia un reddito di inclusione attiva che progressivamente vada a coprire una platea crescente di beneficiari, fino a diventare una misura di carattere universale.

Tanto premesso, richiamato e considerato, le REGIONI chiedono al governo:



- di considerare il SIA, in una prospettiva di allargamento, un primo passo verso una misura universalistica di contrasto alla povertà, interamente finanziata dallo Stato; pertanto, il relativo stanziamento di 800 milioni deve essere considerato un investimento iniziale da rendere strutturale e crescente;
- di tenere distinto dagli investimenti per il contrasto alla povertà il finanziamento di 600 milioni per l'ASDI, che rimane un intervento a favore di lavoratori fuoriusciti dal mercato del lavoro e si rivolge quindi ad una platea diversa da quella su cui deve intervenire una misura universale contro la povertà;
- di rendere strutturale la misura nazionale di contrasto alla povertà e quindi di prevedere un incremento progressivo dello stanziamento negli anni 2017, 2018 e 2019, fino ad arrivare a una copertura annuale a regime di almeno 7 miliardi di euro, così come indicato dall'Alleanza contro la Povertà, tenendo anche in considerazione le differenze territoriali;
- di rendere accessibili e fruibili, nel rispetto delle norme sulla privacy, i dati necessari alla realizzazione degli interventi di sostegno al reddito e di politiche attive, strutturando l'architettura informatica mancante e garantendo l'interoperabilità dei sistemi esistenti, anche al fine di assicurare un adeguato sistema di monitoraggio degli interventi.

Dal canto loro le REGIONI si impegnano a:

- accompagnare gli interventi nazionali sopra citati con proprie misure di politiche attive (come i "lavori di pubblica utilità" e i tirocini di inclusione sociale), da realizzare anche attraverso il contributo del FSE, oltre che con azioni finalizzate al potenziamento e all'ammodernamento delle reti dei servizi pubblici per le politiche attive del lavoro e per i servizi sociali, chiamati a potenziare e a qualificare, in una logica di integrazione e multidimensionalità, la presa in carico dei soggetti più fragili sul piano economico-sociale e delle barriere all'accesso al mondo del lavoro;
- promuovere e favorire forme di coinvolgimento delle imprese profit, anche nell'ambito di sistemi territoriali di responsabilità sociale d'impresa e di welfare aziendale, per la creazione di distretti e filiere commerciali che possano incrementare anche indirettamente – con forme di clausole sociali negli appalti – la domanda di lavoro adeguata per i soggetti fragili al fine di attivare le persone destinatarie di forme di sostegno per l'inclusione attiva;
- costruire proposte e percorsi condivisi, tenendo in considerazione quanto già realizzato sui territori, assicurando la più costruttiva e continua partecipazione al Tavolo dei programmatori sociali già insediato presso il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali per accompagnare il percorso di avvio del PON Inclusione 2014-2020 di cui la Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali ha la responsabilità dell'Autorità di Gestione;
- finalizzare gli sforzi di attuazione dei rispettivi Programmi Operativi Regionali 2014-2020, con specifico riferimento ai fondi FSE (e FESR ove previsto), al finanziamento di azioni collegate alle priorità strategiche già individuate e condivise, di seguito elencate:
 - a) le azioni per ridurre la povertà e la marginalità estrema a carico di persone e famiglie con grave disagio sociale, favorendo l'inclusione al lavoro e ponendo in essere anche azioni che contrastino il disagio personale, familiare e abitativo
 - b) il rafforzamento e l'innovazione dell'offerta e il miglioramento della qualità dei servizi sociali e socio sanitari, anche nelle aree extraurbane (agendo sulla professionalità degli addetti, sugli strumenti, le attrezzature e la comunicazione), particolarmente per la prima infanzia e per i minori, incrementando i servizi ed i programmi di supporto alla genitorialità, incrementando e consolidando i servizi e gli interventi di cura a favore di persone non autosufficienti





**CONFERENZA UNIFICATA STRAORDINARIA
25 febbraio 2016**

Punto 2) all'ordine del giorno

**VALUTAZIONI ED OSSERVAZIONI SUL DISEGNO DI LEGGE A.C. 3594 RECANTE
"DELEGA AL GOVERNO PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ", IL RIORDINO DELLE
PRESTAZIONI E DEL SISTEMA DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI" (COL-
LEGATO ALLA LEGGE DI STABILITÀ 2016)**

**PARERE FAVOREVOLE CONDIZIONATO ALL'ACCOGLIMENTO DEGLI EMENDAMEN-
TI PROPOSTI**

L'ANCI, pur esprimendo il proprio apprezzamento sull'insieme delle disposizioni contenute nel disegno di legge delega A.C. 3594, in quanto tale DDL, in un'ottica di "universalismo selettivo" e di adeguamento del sistema delle politiche sociali ai bisogni emergenti, avvia, da un lato, un primo e concreto passo per l'introduzione nel nostro Paese di una misura nazionale di contrasto alla povertà - finora assente nell'ordinamento - individuata come livello essenziale delle prestazioni e, dall'altro, dà inizio ad una non più rinviabile razionalizzazione delle prestazioni assistenziali sottoposte alla prova dei mezzi in termini di equità ed efficacia nell'accesso e nell'erogazione.

Ritiene però necessario formulare alcune osservazioni e richieste di emendamento/integrazione al testo in esame.

Relativamente agli aspetti legati all'esercizio della delega per l'introduzione di una misura di contrasto alla povertà, collegata all'attuazione di un Piano nazionale per la lotta alla povertà (di cui al comma 2 dell'articolo 1 del DDL in esame), la previsione di una graduale estensione dei beneficiari e di un incremento del beneficio impone una particolare considerazione per l'impatto che tale misura avrà sui Comuni e sugli ambiti territoriali, sia nella fase di raccolta delle domande dei nuclei familiari interessati che, soprattutto, nella fase di effettiva presa in carico dei nuclei ammessi al beneficio. E' essenziale quindi che i servizi sociali locali - in difficoltà a causa dell'insufficienza di personale, per blocco delle assunzioni e del turn over, e dei limiti alla spesa imposti dalle norme di finanza pubblica - siano sostenuti, laddove non risultino compatibili e non impegnabili le risorse afferenti ai programmi operativi nazionali e regionali derivanti dai fondi strutturali comunitari, sia

con risorse finanziarie esplicitamente finalizzate allo sviluppo ed al rafforzamento delle attività e delle strutture coinvolte nella concessione e nell'attuazione della misura di contrasto alla povertà, che con la previsione dell'utilizzo di procedure attuative più semplici e di sistemi informativi e di gestione delle prestazioni già nella disponibilità di detti servizi.

Per gli aspetti legati all'esercizio della delega per la razionalizzazione delle prestazioni di natura assistenziale (di cui al comma 3 dell'articolo 1 del DDL in esame), l'ANCI auspica che la prevista "razionalizzazione", certamente necessaria per contrastare sprechi e sovrapposizioni, non si trasformi in una riduzione delle garanzie e delle tutele esistenti, in particolare di quelle in favore delle persone in situazione di particolare disagio e fragilità sociale, ma consenta invece di raggiungere l'obiettivo, dichiarato, di "ampliare le protezioni" fornite dal sistema delle politiche sociali. Valuta doverosa la scelta che l'applicazione dei requisiti previsti in esito alla citata razionalizzazione operi solo successivamente all'entrata in vigore della normativa attuativa della delega; considera positiva, inoltre, la previsione che le eventuali economie per la finanza pubblica derivanti da tale razionalizzazione siano destinate al finanziamento del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale istituito dalla legge di stabilità 2016.

Relativamente agli aspetti legati all'esercizio della delega per il riordino della normativa in materia di sistema degli interventi e dei servizi sociali (di cui al comma 4 dell'articolo 1 del DDL in esame), è essenziale che il disegno complessivo e la realizzazione di tale riordino siano fondati su di un effettivo - non solo formale - e stabile coinvolgimento delle Autonomie locali, a cui compete la regia del sistema integrato di interventi e prestazioni sociali sul territorio. L'ANCI valuta naturalmente in modo positivo la previsione di intese in sede di Conferenza unificata nell'iter dei decreti legislativi attuativi della delega e della partecipazione all'istituendo "organismo nazionale di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali", di cui alla lettera a) del citato comma 4.

In merito al rafforzamento del Sistema informativo dei servizi sociali, e, in particolare, del Casellario dell'assistenza, l'ANCI richiede infine che il punto f) del comma 4 sia modificato ed integrato con l'inserimento, alla fine del periodo, delle parole "nonché con i sistemi informativi di gestione delle prestazioni già nella disponibilità dei comuni; potenziamento delle informazioni in uscita dal Sistema informativo dei servizi sociali in direzione dei Comuni, a supporto della gestione, della programmazione e del monitoraggio della spesa sociale locale e per la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi realizzati nei singoli territori".

Sen Biondelli

